

SENATO DELLA REPUBBLICA

I COMMISSIONE

(Affari della Presidenza del Consiglio
e dell'interno)

RIUNIONE DEL 29 SETTEMBRE 1949

(24^a in sede deliberante)

Presidenza del Presidente MERLIN UMBERTO

Disegno di legge:

(Discussione e rinvio)

« Concessione di un contributo straordinario all'Opera nazionale di assistenza all'Italia redenta » (N. 557):

CICCOLUNGO, <i>relatore</i>	Pag. 663
TERRACINI	164
LOCATELLI	164

« Concessione al Commissariato Nazionale della Gioventù Italiana (G. I.) di un contributo straordinario di lire 300.000.000 per l'esercizio 1948-1949 » (N. 610):

PRESIDENTE	164, 166, 169
BOGGIANO PICO	165
SACCO	165
BUBBIO	166
TERRACINI	166, 168, 169
MARTINO, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio</i>	166, 167, 168
MARANI	166
RIZZO	167
RUINI	168
BERGMANN	169
LOCATELLI	169
LEPORE	169

La riunione ha inizio alle ore 11,40.

Sono presenti i senatori: Baracco, Bergamini, Bergmann, Bisori, Bocconi, Boggiano Pico, Bubbio, Ciccolungo, Fantoni, Lepore, Locatelli, Lodato, Marani, Merlin Umberto, Minio, Minoja, Raffener, Riccio, Rizzo, Ruini, Sacco e Terracini.

È altresì presente l'onorevole Martino, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio.

Discussione e rinvio del disegno di legge: « Concessione di un contributo straordinario all'Opera nazionale di assistenza all'Italia redenta » (557).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Concessione di un contributo straordinario all'Opera Nazionale di Assistenza all'Italia Redenta ».

Dichiaro aperta la discussione generale. Ha la parola il relatore, onorevole Ciccolungo.

CICCOLUNGO, *relatore*. Propongo senz'altro l'approvazione del disegno di legge, che concede un contributo all'Opera nazionale di assistenza all'Italia redenta di 70 milioni di lire.

L'Opera aveva chiesto un contributo integrativo di 96 milioni, ma la relazione ministeriale spiega che si è ritenuto opportuno fissare tale contributo nella misura di quello precedentemente elargito per l'esercizio finanziario 1947-48, in considerazione del fatto che l'Ente potrebbe realizzare delle economie, riducendo alcune spese e soprassedendo alla apertura di nuove sezioni, oltre le 250 già esistenti.

TERRACINI. Non avrei, in linea di principio, nulla da opporre all'approvazione di questo disegno di legge, qualora si partisse dal presupposto della piena fiducia in coloro che l'hanno proposto, cioè nel Governo. Vorrei però avere qualche informazione su questo Ente, per il quale si richiede un contributo modesto ma non trascurabile. Ad esempio, nella breve relazione premessa al disegno di legge, si parla del programma di questo Ente « specie nei riguardi dell'educazione ed assistenza infantile nelle regioni del confine settentrionale ed orientale ». Ora, questa parola « specie » mi fa supporre che l'Opera abbia altri compiti che io non conosco. Inoltre, sempre nella relazione, si parla di 250 sezioni, ma non comprendo cosa siano queste sezioni e tanto più nel numero rilevante indicato. Ciò mi dà la sensazione di una rete organizzativa notevole, che desidererei conoscere. Se per ipotesi le sezioni fossero una raccolta di aderenti in una certa località, non vedo per quale ragione sia necessario dare a delle persone, che vengono a contribuire ad un'opera, un certo sussidio per svolgere una determinata attività.

Prego perciò il relatore di illuminarmi in poche parole su che cosa è questa Opera nazionale di assistenza all'Italia redenta.

CICCOLUNGO, *relatore*. Ho avuto solo la relazione schematica presentata dal Governo, e credo che l'attività dell'Opera riguardi la raccolta di profughi che provengono da terre rendente. Io ho visitato qualcuna delle sezioni e credo che salvo qualche deficienza, ad esempio nel settore dell'alimentazione, funzionino bene. Naturalmente sarebbero necessari mezzi più adeguati, ma credo che, dato lo stato del nostro bilancio, non si possa concedere più di 70 milioni per il contributo integrativo, considerando che esiste un contributo ordinario di 24 milioni.

LOCATELLI. Dato che il relatore non ha una conoscenza sufficiente dell'attività dell'Opera, propongo che si rinvi la discussione, al fine di poter ottenere le notizie precise chieste dal senatore Terracini.

PRESIDENTE. Ritengo che il desiderio espresso dal senatore Terracini sia più che

legittimo. Quindi, se non si fanno osservazioni, questa discussione è rinviata ad altra seduta.

(Così resta stabilito).

Discussione e rinvio del disegno di legge: « Concessione al Commissariato nazionale della gioventù italiana (G. I.) di un contributo straordinario di lire 300 milioni per l'esercizio 1948-1949 » (610).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Concessione al Commissariato Nazionale della gioventù italiana (G.I.) di un contributo straordinario di lire 300 milioni per l'esercizio 1948-49 ».

È un argomento molto importante, dato anche che si tratta di un contributo di 300 milioni. Questo contributo è stato vivamente sollecitato dagli interessati che hanno fatto intendere che, per ragioni di termini, e cioè per poter fare entrare questo contributo nel bilancio 1948-49, sarebbe necessario che noi prendessimo la deliberazione oggi stesso. Ciò non toglie che noi prenderemo la decisione che crederemo opportuna.

Nel settembre del 1944 fu nominato un Commissario alla gioventù italiana e costituito il Commissariato della gioventù italiana con il compito di recuperare, amministrare e conservare il patrimonio della cessata Gioventù Italiana del Littorio, al fine di poter consentire al Governo lo studio e la emanazione di nuove norme legislative per la utilizzazione di detto patrimonio, a favore dell'assistenza dell'infanzia e della gioventù.

Il Commissariato della gioventù italiana, ridotti i propri quadri degli impiegati a quegli elementi indispensabili per la conservazione e l'amministrazione del patrimonio (circa 318 elementi di ruolo e 400 dipendenti avventizi), ha provveduto al funzionamento con i mezzi finanziari avuti in eredità nel bilancio dell'opera nazionale battuta, al momento della liberazione del territorio nazionale (25 aprile 1944).

Il Commissariato ha funzionato ed assolto i propri compiti con questi mezzi finanziari residuati, fino al 31 dicembre 1947, ma prima di tale epoca ha presentato al Governo un progetto legislativo diretto alla soluzione di tutti i problemi connessi con la eredità della ex G.I.L., nonché alla soluzione di tutti i problemi relativi all'assistenza dell'infanzia e della gioventù.

Poiché il Governo non ha avuto modo, né durante l'anno 1948 né durante il corrente anno, di presentare al Parlamento un proprio disegno di legge sul problema stesso, è stato necessario mantenere ancora in vita il Commissariato della Gioventù Italiana come amministrazione straordinaria fino a quando non si fosse stati in grado di presentare il progetto stesso.

Pertanto il Tesoro ha già provveduto dal 1° febbraio al 30 giugno 1948 a corrispondere al Commissariato della gioventù italiana (decreto-legge 17 aprile 1948, n. 451, *Gazzetta Ufficiale* 29 maggio 1948, n. 123) 120 milioni equivalenti all'importo degli stipendi dovuti ai dipendenti dell'amministrazione per quel periodo.

Venuta a cessare la facoltà legislativa del Governo per l'esercizio finanziario 1948-49, si è dovuto provvedere all'assegnazione al Commissariato della gioventù italiana di un contributo di lire 300 milioni, equivalenti all'importo degli stipendi dovuti al personale dipendente dal 1° luglio 1948 al 30 giugno 1949.

Il presente disegno di legge riguarda precisamente la concessione di tale contributo che è indispensabile accordare, in quanto il Commissariato è stato mantenuto in vita per esigenze ed interessi indubbiamente generali ed in quanto la somma relativa è stata già prelevata in parte dal fondo quiescenza degli impiegati ed in parte mediante anticipazioni bancarie.

Senza tale contributo i dipendenti della Gioventù italiana sarebbero naturalmente rimasti senza stipendi.

Per quanto sopra esposto e per il fatto che la spesa dovrà essere inclusa nel rendiconto generale consuntivo del Ministero del tesoro, da redigere entro il 31 ottobre p.v., l'approvazione del presente disegno di legge è giusti-

ficata e assai urgente. Comunico infine che la Commissione finanze e tesoro ha espresso parere favorevole su questo disegno di legge.

BOGGIANO PICO. Ho avuto occasione di occuparmi qualche volta del Commissariato della gioventù italiana e penso che, se questa organizzazione fosse stata affidata ad una amministrazione giudiziaria, cioè ad un curatore di fallimenti, in sei mesi essa avrebbe potuto essere liquidata. Oggi invece tale amministrazione, che dura da quattro anni, costa, per soli stipendi, 15 milioni al mese ed ha ancora una massa di beni che un'amministrazione giudiziaria avrebbe potuto liquidare con l'aiuto di tre ragionieri.

Debbo quindi protestare contro questo ritardo, che incide notevolmente sul bilancio dello Stato, nella liquidazione dei beni della ex G.I.L.

Dopo questa premessa, riconosco che tuttavia è necessario pagare gli impiegati. Si saldino gli arretrati, e poi si arrivi ad una decisione.

SACCO. Sul rilievo fatto dal collega Boggiano, credo che possiamo essere tutti d'accordo. Però è necessario avere un concetto esatto di quel che è il patrimonio di cui si tratta, in quanto non è un patrimonio di immobili infruttuosi, ma attivo in quanto serve ad usi attuali. Infatti, gran parte dell'attività dell'ex G.I.L. continua ancora, sia sotto forma di colonie, piscine e palestre, sia sotto forma di prestazioni insostituibili ad enti pubblici o privati.

Ora, quando si pensi che questo patrimonio consta di 170 miliardi circa, ci sarebbe da suggerire a chi di dovere la liquidazione degli immobili infruttuosi che gravano per spese di manutenzione.

A chi dovrebbe andare questo suggerimento? Ciò è interessante sapere, dato che i beni non appartengono al demanio dello Stato, perchè non appaiono in alcun bilancio dello Stato e perchè sono estranei al Ministero delle finanze.

La protesta del collega Boggiano ci trova consenzienti, però ritengo che non si possa, dall'oggi al domani, chiudere degli istituti attivi ed operanti.

In quanto al pagamento degli stipendi, non ci debbono essere dubbi, dato che si tratta

di debiti scaduti; ma sarebbe necessario che fosse presentata una specie di bilancio, anche morale, dell'operosità dell'Ente.

Noi siamo in possesso di un elenco degli edifici dell'ex G.I.L., ma non siamo informati dell'attività che questa Gioventù italiana ha svolto negli ultimi anni; se lo fossimo, forse saremmo meno restii ad approvare questa concessione di contributi.

BUBBIO. Le forti parole dette dal collega Boggiano hanno fatto capire la gravità dell'argomento.

Io posso associarmi nella protesta sul ritardo della liquidazione dell'Ente, però non mi sento in grado di giudicare senza prima aver sentito gli imputati. Sarebbe quindi opportuno sentire il liquidatore perchè altrimenti mancheremmo al nostro dovere. Se non vado errato, esiste una pecca da parte del Governo, che avrebbe dovuto illuminarci sulle vere finalità di questo Ente trasformato: non si può dare tutto il carico al liquidatore. C'è tutto un complesso di attività che debbono continuare le proprie finalità e quindi bisogna esaminare attentamente il problema.

Perciò propongo di rinviare la discussione di questo disegno di legge ad altra seduta.

PRESIDENTE. Sono d'accordo con il senatore Bubbio e penserei che la Commissione dovesse invitare il Commissario della gioventù italiana a partecipare alla prossima seduta.

TERRACINI. Sono compiaciuto nel vedere che l'onorevole Presidente è d'accordo nel rinviare questo disegno di legge ad altra riunione, perchè evidentemente il problema supera di molto la questione immediata e, a mio parere, supera anche la competenza deliberante della nostra Commissione.

È infatti la prima volta che ci troviamo a deliberare in sede di Commissione un'assegnazione di 300 milioni. È una cifra notevole anche in quest'epoca di lire svalutate e perciò penso che non possiamo, anche se siamo d'accordo nel merito, votare semplicemente e passare oltre. Sono quindi d'avviso che la Commissione dovrebbe chiedere che il problema della gioventù italiana fosse portato in Assemblea plenaria.

Dato che non è possibile far venire il Commissario della gioventù italiana a riferire in

Assemblea plenaria, dove possono comparire soltanto coloro che hanno una responsabilità di Governo, analogamente non è possibile farlo intervenire in sede di Commissione legislativa.

Si tratta di materia vasta e complicata e ricordo che, all'altro ramo del Parlamento, questioni inerenti al problema della Gioventù italiana sono già state affrontate in alcune proposte di iniziativa parlamentare, che toccano però il problema senza affrontarlo in pieno. A mio parere, è necessario che il Senato prenda l'iniziativa di riesaminare tutta la questione: solo così si potrà avere una parola definitiva, che, se detta in sede di Commissione, non potrebbe riuscire del tutto efficace.

PRESIDENTE. Ricordo che, in base al Regolamento del Senato, un disegno di legge, assegnato in sede deliberante ad una Commissione, può essere deferito all'esame dell'Assemblea plenaria ove un quinto dei membri della Commissione lo richiama.

MARTINO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Il senatore Terracini ha distinto i due problemi della corresponsione degli stipendi e della destinazione finale di questo complesso immobiliare vistosissimo. Per il secondo ha detto che esistono nell'altro ramo del Parlamento progetti di legge che cercano di risolverlo almeno in parte. Devo dire che esiste anche una proposta di legge governativa, la quale non sfiora il problema ma lo mette a fuoco nella sua interezza. Non è vero quindi che il Governo si sia sottratto ad un suo dovere, dato che il progetto di legge è in istato avanzato di procedura e deve solo essere articolato.

Faccio poi osservare al senatore Boggiano Pico che non si tratta soltanto di liquidare dei beni. Forse era più semplice fare una legge che rendesse demaniabili i beni, come si è fatto per quelli del partito fascista; ma ciò non è stato possibile dato che, permanendo tuttora gli enti assistenziali, si sono dovuti difendere i beni della ex G.I.L. dai molteplici appetiti: si è creato quindi un Commissariato, che ha cercato soluzioni compromissorie, di volta in volta, per andare incontro ai desiderata dei vari Comuni. Per esempio, all'Aquila, i due edifici della Gioventù italiana

sono stati destinati uno a scuola media femminile e l'altro a scuola media maschile.

Il Commissariato ha quindi il compito di salvaguardare questo vasto complesso patrimoniale. Il personale è stato in gran parte licenziato, dopo aver riscosse le dovute indennità. Ma la materia è piuttosto ardua perchè si tratta di edifici con caratteristiche diverse, edifici scolastici, ricreativi e a carattere assistenziale.

Inoltre, l'assistenza, in base alla Costituzione, dovrebbe essere fatta dall'Ente regione; e si è voluto rimanere in attesa che la regione avesse a nascere per non svuotarla di tutte le sue future competenze ed attribuzioni.

Il disegno di legge, che sarà presentato dal Governo, è preparato dalla Presidenza del Consiglio di concerto con il Ministero della pubblica istruzione, il quale ritiene che potrebbe essere il Patronato scolastico ad esercitare un'attività assistenziale per la popolazione scolastica.

Ricordo in proposito che quello dell'assistenza scolastica è un problema spinosissimo, dato che questa va dal sesto fino al quattordicesimo anno di età. Ma prima del sesto anno di età chi svolge la necessaria assistenza? All'uopo è stato presentato un disegno di legge di iniziativa parlamentare.

Il provvedimento, sottoposto oggi al vostro esame, si riferisce invece soltanto al pagamento di competenze agli impiegati, competenze che sono dovute per il servizio già prestato. Riguarda quindi un debito; e, siccome non è stato possibile presentare il provvedimento con carattere di urgenza poichè le Camere erano impegnate nella discussione del Patto Atlantico e di altri disegni di legge più importanti, se esso non viene approvato dal Parlamento e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* entro il 31 ottobre dovrà essere ripresentato nel prossimo esercizio finanziario e subire un grande ritardo.

MARANI. Dovrei riecheggiare le osservazioni del senatore Terracini e anche parte di quelle dell'onorevole Sottosegretario, in quanto il problema essenziale da affrontare è precisamente quello della destinazione degli immobili della ex G.I.L. Nessuno sa dire di chi essi sono e nei Comuni questi conflitti di

proprietà creano delle situazioni insostenibili. Si verifica tra l'altro che alcuni edifici occupati da Enti morali, di cui potrei fare i nomi, sono amministrati dal Commissariato che ha contratto con tali Enti dei rapporti, per esempio, di affittanza, stabilendo determinati canoni. Questi proventi dovrebbero essere sufficienti a pagare quei 1.200 impiegati, i quali in realtà non fanno nulla, dato che il Commissariato della gioventù italiana si appoggia ai Provveditorati agli studi che fanno quel che possono per l'educazione e l'assistenza scolastica.

Comprendo che si devono pagare i debiti contratti, ma la stessa situazione si ripresenterà per il 1949-50. Bisogna quindi provvedere licenziando il personale.

MARTINO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. I funzionari che prestano la loro opera per l'assistenza scolastica presso i Patronati dipendono dal Commissariato della gioventù italiana.

RIZZO. Convegno con l'onorevole Sottosegretario che si tratta di due problemi distinti, uno dei quali è di portata strutturale e riguarda la destinazione dei beni della ex G.I.L. Ma è deplorabile che siano passati circa 4 anni senza arrivare a stabilire tale destinazione. Il Governo, attraverso il suo autorevole rappresentante, ha spiegato che si è dovuto andare avanti a furia di sistemi compromissori perchè non si è potuto trovare l'accordo tra i molti appetiti.

È un problema per il quale la Commissione non può fare altro che un voto di speditezza e di urgenza ma che supera i limiti di competenza della Commissione stessa. La questione riguardata nel disegno di legge che si trova ora sottoposto al nostro esame è invece strettamente economica e finanziaria; si deve risanare una parte del passato arrivando al pagamento delle competenze del personale fino al 30 giugno 1949. Ma lo stesso problema si ripresenterà nei mesi successivi per il 1949-50 e sarà necessario un nuovo contributo. È su ciò che dissento dall'orientamento governativo. Mi pare che il problema si ricollega a quello più ampio dell'enorme congerie di enti e di istituti che sfuggono ad ogni controllo parlamentare ed anche del Governo.

Questo Commissariato, che ormai ha una vita quinquennale, avrà presentato i suoi bilanci ma nessuno di noi ne sa niente. Si ignora se siano bilanci attivi o passivi e, se passivi, non si è in condizioni di stabilire se lo siano legittimamente. Noi quindi avremmo la funzione di approvare ad occhi chiusi la concessione di sussidi a tutti coloro che denunciano un passivo.

Questi consuntivi vecchi di 5 anni mi pare che per lo meno dovrebbero essere presi in esame dal Parlamento prima di decidere sulla erogazione di fondi così vistosi. Potremmo metterci d'accordo se si trattasse di un problema isolato ma questo problema si ripresenterà, come ho già detto, nel prossimo esercizio finanziario e noi quindi implicitamente vincoliamo il bilancio dello Stato ad una spesa continua fino a quando non si potrà trovare una sistemazione economica oltre che strutturale del problema della Gioventù italiana.

Ecco perchè aderisco pienamente alla proposta del senatore Terracini di portare la questione in Assemblea. Non oso pensare che il Governo non conosca il bilancio del Commissariato della Gioventù italiana, ma ritengo che il Parlamento abbia il diritto di conoscerlo quanto il Governo.

MARTINO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. La Commissione finanze e tesoro ha già dato il suo parere favorevole. Penso che essa, nella sua competenza, rappresenti il Parlamento e che quindi non si possa parlare della non conoscenza da parte del Parlamento della portata finanziaria del provvedimento.

TERRACINI. Vorrei sapere dall'onorevole Sottosegretario se gli risulta che alla Commissione finanze e tesoro sia stato presentato il bilancio della Gioventù italiana. Solo se ciò è avvenuto, essa può avere deliberato con conoscenza di causa; ad ogni modo credo necessario che ne prenda conoscenza non solo la Commissione finanze e tesoro ma anche la nostra Commissione.

MARTINO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Non posso sapere se la Commissione finanze e tesoro abbia preso visione del bilancio della Gioventù italiana

poichè i rappresentanti del Governo alle riunioni delle Commissioni intervengono solo se invitati.

TERRACINI. È per questo che io vorrei chiedere al Ministero di volerci sottoporre questo bilancio, se esiste. Entro due o tre giorni potremmo averlo ed approvare poi tranquillamente questo disegno di legge. In seguito si risolverà la questione generale della Gioventù italiana.

RUINI. Vorrei rettificare un'osservazione del senatore Terracini. A me pare che detto provvedimento vada esaminato in Commissione per poi essere portato, se mai, in Assemblea plenaria.

Inoltre, non trovo che basti il parere della Commissione finanze e tesoro poichè la competenza di merito nel giudicare come i beni della Gioventù italiana dovevano essere destinati è della nostra Commissione in quanto Commissione degli affari dell'interno, oltre che della Presidenza del Consiglio. Dobbiamo quindi renderci conto di che cosa è e di come funzioni questo Commissariato.

Anche se dessimo corso al pagamento di ciò che è dovuto, dovremmo in qualche modo occuparci del problema. Se credete che questo provvedimento deve essere approvato subito, stabiliamo anche come il problema nella sua interezza dovrà essere risolto: presenterà un progetto di legge il Governo o dobbiamo presentarlo noi, avvalendoci dell'iniziativa parlamentare?

Occorre dare alle Commissioni un compito, ma non sull'esempio del Parlamento americano. Abbiamo il dovere di esaminare i provvedimenti domandando spiegazioni al Governo e non c'è niente di male se il rappresentante del Governo porta con sé il Commissario della Gioventù italiana.

In sostanza io dico che, se questo provvedimento deve passare subito, dobbiamo avere la garanzia che noi, Commissione dell'interno, saremo investiti al più presto dell'esame del problema vero e proprio della Gioventù italiana, servendoci anche delle dichiarazioni del suo Commissario; altrimenti dovremo rinviare l'esame anche dell'attuale disegno di legge; tenendo conto che il controllo non è solo finanziario ma anche amministrativo.

BERGMANN. Mi pare che l'essenza di questa interessante discussione sia questa: una richiesta di trecento milioni costituisce un campanello di allarme su una situazione che è stata ottimamente deplorata dal collega Boggiano Pico e sulla quale è legittimo che si eserciti il controllo parlamentare.

Ora mi sembra che ci siano due provvedimenti da prendere. Il primo è suggerito dall'art. 25 del nostro Regolamento, in cui si dice che le Commissioni hanno facoltà di chiedere informazioni, notizie e documenti. Credo quindi che si potrebbe chiedere il bilancio con gli allegati onde sapere qual'è la opera di questi dipendenti. Dopo di ciò si potrebbe deliberare sul pagamento del debito. Altrimenti l'anno venturo saremo nella stessa situazione di oggi.

Il secondo provvedimento concerne la richiesta del senatore Terracini di rinviare l'argomento alla discussione in Assemblea plenaria. Io mi associo a questa richiesta. Bisogna però che alla discussione pubblica i colleghi della nostra Commissione arrivino preparati, con la conoscenza completa del funzionamento di questa organizzazione; e per questo non basta una breve discussione.

Ad esempio, i patronati scolastici, che languono da anni nella dimenticanza totale degli organi scolastici e che sono gestiti da persone benemerite, potrebbero giovare dei beni dell'ex G.I.L., dato che buona parte di essi furono, si può dire, rubati dalla G.I.L., ai patronati. Seguendo questo sistema si potrebbe snellire l'attuale mastodontico apparato.

Quindi il Governo dovrebbe presentare un disegno di legge in proposito entro un termine brevissimo, altrimenti il Governo stesso sarà messo in mora in quella discussione che faremo nell'Aula a proposito dell'attuale disegno di legge.

BARACCO. Vorrei ricordare che è stato trasmesso a tutti i senatori un elenco dei beni appartenenti alla ex G.I.L.

LOCATELLI. Non è su tale inventario che si può fare una discussione.

Gli oratori che hanno parlato hanno messo la discussione sul terreno pratico. Io so per

diretta esperienza che gli impiegati del Commissariato della G.I. non fanno nulla.

L'osservazione del collega Bergmann sui patronati è esatta. I Patronati scolastici e l'Opera maternità e infanzia sono le istituzioni che debbono ereditare i beni della ex G.I.L. I Patronati scolastici debbono provvedere ai locali per le colonie marine e montane, ma non possono farlo dato che attualmente non hanno i mezzi.

Quindi, io chiedo un rinvio della discussione anche sul disegno di legge che concede il contributo.

PRESIDENTE. Ho ascoltato attentamente le varie osservazioni e mi sembra che la Commissione sia unanime nelle considerazioni sul Commissariato. Però c'è una questione pregiudiziale, quella dell'urgenza per la corresponsione del contributo, come risulta dalle parole del Sottosegretario Martino, dalla relazione e dalla mia dichiarazione iniziale: questi 300 milioni servono per pagare degli stipendi per un esercizio finanziario già chiuso. Allora io domando: si può far tutto quello che voi volete, con la rapidità richiesta dall'urgenza di pagare dei creditori impazienti come sono gli impiegati? Volete scindere i due problemi o trattarli insieme?

A me pare che si potrebbero benissimo tener presenti i desideri manifestati e farne l'oggetto di una deliberazione particolare che potrebbe essere contenuta in apposito o.d.g., pur approvando oggi la concessione del contributo.

LEPORE. Desidero sottolineare l'urgenza del provvedimento in esame. Per diretta esperienza professionale so che il Commissariato è già chiamato in causa per il soddisfacimento di vari debiti.

TERRACINI. Il senatore Bergmann ha formulato una proposta precisa, che mi trova consenziente. Ho sentito dire che il provvedimento è di urgenza e che dovrebbe essere approvato entro il 31 ottobre; ma siamo appena alla fine di settembre e un ritardo di una settimana non comprometterebbe nulla.

Non appena ci saranno trasmessi il bilancio e gli allegati del Commissariato noi esa-

I COMMISSIONE (Aff. della Pres. del Cons. e dell'int.)

24ª RIUNIONE (29 settembre 1949)

mineremo su queste basi il disegno di legge e potremo concedere il contributo.

PRESIDENTE. Il senatore Bergmann ha formulato la seguente proposta di rinvio: « La prima Commissione ritiene di non poter decidere sul disegno di legge in esame se non è in possesso del bilancio con gli allegati del Commissariato nazionale della G.I. Chiede pertanto che gli venga presentato e che il

Commissario straordinario alla G.I. lo venga ad esporre davanti alla Commissione ».

Approvo anch'io la proposta Bergmann e la metto in votazione. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvata).

La riunione termina alle ore 12,50.